

C'È ANCORA UN FUTURO PER GLI ULTIMI ORSI?



disegno di Umberto Catalano

L'orso bruno è il più grande mammifero terrestre presente in Italia, dove si trova confinato in due gruppi nel Trentino occidentale e in Abruzzo. Il nucleo che abita le Alpi è ridotto a circa una decina di esemplari, mentre il gruppo localizzato nell'Appennino (Parco nazionale d'Abruzzo) è apprezzabile, essendo composto da circa 60-80 individui. Si può infatti ritenere si tratti del nucleo numericamente tra i più importanti a livello europeo.

Per le variazioni morfologiche e anatomiche riscontrate nelle diverse popolazioni, molte sono state le sottospecie di orso bruno descritte in Europa; in Italia si è voluto riconoscere nell'orso d'Abruzzo una forma distinta: l'orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*).

L'orso frequenta nel nostro Paese montagne boschive e rocciose, poco abitate. Questo plantigrado è piuttosto tranquillo e silenzioso, sebbene, quando irritato, faccia udire un sordo e profondo brontolio che si trasforma in urla sorde e rauche. È dotato di olfatto e udito sviluppatissimi, mentre risulta fortemente miope. Pur essendo attivo anche di giorno, ha abitudini prevalentemente notturne ed in una sola notte è capace di compiere spostamenti di diversi chilometri alla ricerca di cibo. La sua dieta alimentare è piuttosto varia: pesci, anfibi, rettili, uccelli che riposano a terra e loro uova, mammiferi di piccola e media taglia, insetti, lombrichi, molluschi, frutta, tuberi, radici; è pure ghiottissimo di miele. Attacca, ma non è un caso frequente, anche animali domestici. Nonostante le sue goffe movenze è molto agile e si arrampica con insospettata abilità su rocce e tronchi. Buon nuotatore, cattura i pesci con incredibile destrezza.

Nei climi freddi l'orso trascorre l'inverno in una sorta di letargo, nascosto in un covo o cavità della roccia ed il sonno si protrae per un tempo variabile a seconda del rigore e del prolungarsi dell'inverno. Durante tale periodo consuma le proprie riserve di grasso. Ha abitudini solitarie e maschio e femmina si riuniscono solo per l'accoppiamento nei mesi tra aprile e agosto. La gestazione sembra protrarsi per 7-8 mesi. Generalmente i nati sono due o tre. Vengono allattati per tre o quattro mesi, però si rendono indipendenti dalla madre solamente a un anno e mezzo o due anni di età.

L'orso, come d'altronde altri carnivori, è fra i più noti protagonisti della mitologia e della

novellistica. Per molte popolazioni primitive l'orso bruno rivestì un ruolo determinante nella vita religiosa: presso i Romani simboleggiò la pace e l'amore materno, nella tradizione monastica rappresentò il compagno nell'eremitaggio di molti santi. Sebbene il timore che l'orso bruno fosse destinato a scomparire dal continente europeo si sia attenuato per le misure protezionistiche adottate in favore di questa specie da parte di tutti gli Stati, si teme per certe popolazioni, come quella che ancora dimora sulle nostre Alpi. In ogni modo, sia la protezione che la legge italiana (art. 38 del T. U.) concede a questo interessantissimo rappresentante della nostra fauna selvatica, sia la maggiore sensibilizzazione a tutti i livelli dell'opinione pubblica sulla necessità di salvaguardare le specie in pericolo, inducono a sperare per il futuro.

Mario Spagnesi